



## **Le proposte dell'Anci per la ripartenza del settore culturale**

21 dicembre 2020

### **Proposte**

#### **MISURE URGENTI**

#### **1. Istituzione di un Tavolo Anci-Mibact per coordinare gli interventi per la ripresa culturale**

Le istituzioni culturali dei Comuni hanno bisogno di programmare con ampio anticipo le loro attività (in particolare le mostre temporanee dei Musei, gli allestimenti più rilevanti dei teatri lirici e di prosa ecc). È quindi indispensabile che, passato il momento più critico della pandemia, il piano delle riaperture di queste istituzioni sia indicato con il dovuto anticipo.

Chiediamo dunque al Ministro Franceschini di insediare già in gennaio 2021 un **tavolo Mibact-Anci per la riapertura delle istituzioni culturali dei Comuni**, in cui, nel rispetto delle prescrizioni sanitarie, si possa definire un Piano per la riapertura.

#### **2. Riaprire i Musei civici il più presto possibile**

L'Anci chiede che, compatibilmente con le misure di contenimento della pandemia, si possa al più presto iniziare a riaprire i Musei civici, luoghi per eccellenza della più nobile memoria culturale delle nostre comunità, che hanno già dimostrato nei mesi successivi alla prima ondata pandemica di poter gestire in sicurezza flussi di visitatori eventualmente contingentati. Le riaperture potranno avvenire anche in maniera graduale, dando priorità alle strutture che abbiano determinati requisiti, come ad esempio:

- numero di visitatori al di sotto di una certa soglia;
- spazio a disposizione per visitatore sopra ad una certa soglia;
- predisposizione di un piano di comunicazione che indichi le procedure seguite per garantire la sicurezza sanitaria dei lavoratori e dei visitatori.

Sarebbe importante anche prevedere degli interventi che incentivino la frequentazione dei luoghi della Cultura (come ad esempio sgravi fiscali per l'acquisto di carte di fidelizzazione e abbonamenti).

### **3. Fondo per il ristoro dei Musei non statali**

Occorre rafforzare il fondo per il ristoro dei Musei non statali già istituito dal Mibact per questo nuovo periodo di chiusura, prevedendo che i Comuni, per i Musei di loro competenza, possano autocertificare i mancati introiti dalla bigliettazione anche a prescindere dal modello di gestione adottato. Al momento della riapertura, andrà inoltre previsto un ristoro di breve-medio anche per la diminuzione dei visitatori a causa degli effetti della pandemia sul turismo culturale.

### **4. Prevedere la presenza di rappresentanti dei Comuni in tutti i tavoli ministeriali sul settore culturale**

### **5. Completare al più presto la riforma dello Spettacolo dal Vivo**

Chiediamo che si portino al più presto in discussione i decreti attuativi del Codice dello Spettacolo, prevedendo: l'allargamento del sostegno statale anche agli ambiti meno "tradizionali"; specifici incentivi all'innovazione, alla multidisciplinarietà e alle produzioni giovanili; l'attivazione di strumenti che consentano di ampliare la partecipazione dei cittadini alle attività di spettacolo, con particolare attenzione alle aree "deboli" e lontane dai grandi centri urbani.

### **6. Prorogare per l'ulteriore periodo dell'emergenza la possibilità per i Comuni di concedere l'estensione temporanea della occupazione di suolo pubblico per gli esercizi commerciali in deroga al preventivo nulla osta delle Soprintendenze.**

### **7. Ampliamento dell'Art Bonus**

Si propone di ampliare l'ambito di applicazione dell'Art Bonus, estendendolo anche al sostegno di attività, manifestazioni e progetti di produzione e diffusione culturale, in particolare quelle di rilevanza locale e comunitaria. Per incrementarne e diffonderne l'uso, chiediamo che il MIBACT si faccia promotore di una campagna di promozione rivolta ai potenziali donatori e di formazione degli operatori delle istituzioni pubbliche che avrebbero la possibilità di usarlo per campagne di raccolta fondi a favore della cultura, con particolare riferimento alle regioni dove lo strumento è ancora poco utilizzato.

### **8. Fondo speciale per i Comuni "CuraCultura"**

Per salvaguardare il ruolo economico e sociale che la cultura svolge nelle Città, con particolare attenzione ai territori più disagiati, **chiediamo l'istituzione di un Fondo speciale di almeno 100 mln di euro all'anno da destinare ai Comuni su base triennale per la rinascita culturale.** Tale Fondo dovrà servire – in maniera complementare alle misure dirette attivate dal Governo - a sostenere la ripartenza dei luoghi della cultura a titolarità civica (musei, biblioteche ecc) e i centri culturali attivi sui territori e a rilanciare la domanda culturale nelle Città. Di vitale importanza è inoltre assicurare una continuità alle attività svolte da associazioni culturali che collaborano stabilmente con i luoghi della cultura.

## **9. Rafforzare e condividere la parte Cultura-Turismo del Recovery Fund**

Nelle bozze attualmente consultabili le risorse destinate a Cultura-Turismo del Recovery Fund è stabilita in 3.1 mld di euro. Tale stanziamento è largamente insufficiente e ne chiediamo un significativo incremento. Gli investimenti dovranno essere accompagnati da un Piano strategico in grado di ridisegnare il settore culturale nei prossimi dieci anni tendo conto delle priorità indicate dalla Next Generation EU. ANCI deve poter concorrere alla definizione degli obiettivi e delle azioni conseguenti. Una scelta indispensabile per assicurare un quadro coerente che metta in valore le stesse misure adottate in fase emergenziale dal Governo.

## **10. Più fondi per la promozione della lettura, per le biblioteche e per il Sistema Museale Nazionale**

Chiediamo che vengano aumentate a 10 mln di euro annui le dotazioni finanziarie per il **Fondo per l'attuazione del Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura (previsto dalla Legge 13 febbraio 2020, n. 15)** e che sia definito un **Piano Nazionale per il potenzialmente del sistema delle biblioteche di pubblica lettura**.

**Per quanto riguarda il Sistema Museale Nazionale**, riteniamo necessaria l'istituzione di un **Fondo a sostegno dei Musei non statali**, con attenzione particolare a quelli di rilevanza locale, secondo modalità da stabilire in coordinamento fra Mibact, Regioni e Comuni.

**L'Anci condivide inoltre pienamente le molte criticità segnalate da Icom e dalle principali associazioni museali sul decreto di riparto del Fondo per il funzionamento dei piccoli musei per l'anno 2020.** Il provvedimento, che nella sua stesura non ha avuto nessun momento di confronto con Anci e con le Regioni, sembra infatti creare una sorta di "canale definitivo" e procedimentale per i piccoli musei che appare in notevole contraddizione con quello che si sta definendo nel Sistema Museale Nazionale e peraltro prevede l'attivazione di un nuovo "Osservatorio Piccoli Musei" in cui non sono rappresentate né le regioni e gli enti locali né le principali associazioni museali.

Chiediamo dunque che le misure previste dal decreto vengano ridiscusse nelle sedi proprie, provvedendo in particolare alla loro armonizzazione con il percorso del Sistema Museale Nazionale.

**Ribadiamo la necessità che provvedimenti di questo genere, che ricadono in materie costituzionalmente di competenza legislativa concorrente e incidono su strutture in gran parte di proprietà degli enti territoriali, siano oggetto della necessaria concertazione istituzionale prima della loro adozione e che prevedano, nella fase attuativa, le giuste modalità di coinvolgimento della rappresentanza dei Comuni.**

## MISURE PER IL PERIODO INTERMEDIO

### 1. Incentivare l'uso degli immobili pubblici comunali per attività culturali e sociali

Si propone di attivare una serie di azioni che favoriscano l'accesso all'uso degli immobili del patrimonio pubblico prevedendo adeguamenti dei regolamenti comunali o una norma che permetta di andare in deroga ai regolamenti vigenti per ottenere procedure semplificate di assegnazione.

In particolare, si propone di:

a. dare attuazione in maniera diffusa alla norma contenuta nel Codice del Terzo Settore (art. 89 comma 17 D. Lgs 117/2017), che prevede che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, le regioni, gli enti locali e gli altri enti pubblici possono attivare forme speciali di partenariato con enti del Terzo settore che svolgono le attività indicate all'articolo 5, comma 1, lettere f), i), k) o z), individuati attraverso le procedure semplificate di cui all'articolo 151, comma 3, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, dirette alla prestazione di attività di valorizzazione di beni culturali immobili di appartenenza pubblica o nella disponibilità d'uso continuativo degli enti pubblici;

b. riconoscere e dare efficacia agli "usi civici e collettivi urbani" – quali attualizzazione, per analogia, degli antichi "Domini collettivi" recentemente normati dalla L 168/2017 – richiamandoli nelle leggi e nei regolamenti che disciplinano le materie della pianificazione urbanistica, della gestione e della destinazione d'uso del patrimonio pubblico, riconoscendo la capacità autonoma delle comunità di abitanti, ovvero la loro capacità di autogestirsi e autogovernarsi, relativamente all'uso e alla gestione dei beni comuni;

c. garantire, per i beni del patrimonio pubblico disponibile che da almeno 3 anni sono in stato di abbandono o di grave sottoutilizzazione, le forme più opportune di partenariato o di concessione d'uso per finalità culturali e sociali, ivi compresa quella del comodato, a soggetti del Terzo Settore, modificando o sospendendo per almeno un triennio il principio di fruttuosità dei beni pubblici, sancito per lo Stato dall'articolo 9 della legge 24 dicembre 1993, n. 537 e per i comuni dall'articolo 32, comma 8, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, che impone alle pubbliche amministrazioni di gestire il proprio patrimonio in modo da ottenere la massima redditività possibile. La misura è giustificata dalla natura dei soggetti a cui sono affidati i beni e dalle finalità sociali e culturali perseguite.

d. nella eventualità che risulti complessa l'attuazione della misura sopra proposta, si potrebbero prevedere forme di concessione gratuita, o a canone simbolico, del patrimonio civico che da almeno 3 anni è in stato di abbandono o di grave sottoutilizzazione, a fronte di un piano di valorizzazione del bene per sfruttare al meglio le possibilità degli enti culturali del Terzo Settore di reperire fondi per la gestione attraverso campagne di raccolta fondi (anche con l'utilizzo di Art Bonus) e forme di azionariato popolare;

e. ridurre a valore simbolico i canoni concessori dovuti dai concessionari di beni del patrimonio pubblico per attività culturali o a finalità culturale e sociale per almeno un triennio;

f. consentire a tutte le organizzazioni del Terzo Settore e alle imprese culturali e creative aventi in concessione d'uso immobili pubblici per finalità culturali e sociali l'accesso agli incentivi per le ristrutturazioni e gli interventi di efficientamento energetico (relativamente a interventi da effettuare sugli immobili in concessione);

g. le proposte di cui sopra possono essere attuate dai Comuni anche sperimentando in modo pervasivo l'applicazione dell'art. 55 del Codice del Terzo Settore che prevede, in attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare, la possibilità per le amministrazioni comunali di assicurare il coinvolgimento attivo

degli enti del Terzo Settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento.

f. prevedere apposite forme di sostegno finanziario a progetti di riuso di immobili pubblici in partenariato pubblico-privato, anche attraverso l'attivazione di un Fondo Nazionale Investimenti.

**2. Definire un Piano strategico per lo sviluppo del settore culturale e creativo, a partire dall'approvazione urgente delle misure riguardanti i Comuni inserite nel disegno di Legge recante *Misure per lo sviluppo del turismo e per le imprese culturali e creative; delega al governo in materia di spettacolo - Collegato alla Legge di Bilancio 2020. Una misura oltremodo necessaria per costruire proposte organiche ai fini del Recovery Plan.***

Modifiche e integrazioni suggerite:

- estendere la misura sui “Quartieri degli artisti” (art.12) ai Comuni con popolazione pari o superiore a 50.000 abitanti, alle Unioni dei Comuni di cui all'art. 32 del TUEL che raggiungono in forma associata 50.000 abitanti e ai Comuni capoluogo di Provincia.
- richiamare espressamente le Zone Franche Urbane istituite ai sensi della n. 296/2006, articolo 1 commi da 340 a 343 successivamente modificato ed integrato dalla legge finanziaria 2008 (Legge 244/2007, art. 2, commi da 561 a 563, disponendone l'estensione in questo caso dai previsti 100.000 mq a 250.000 mq, dimensione più coerente con molte esperienze di rigenerazione in area urbane attivate da Comuni capoluogo.

**Su questo importante provvedimento, che da quanto si apprende dovrebbe essere a breve portato in approvazione, chiediamo di aprire un confronto fra il Mibact, gli enti territoriali e i principali soggetti della filiera culturale.**